

Focus n. 3/2022 “L’Assegno unico: effetti distributivi e interazione con la riforma dell’Irpef”

Sintesi

È scattata dal 1° marzo l’erogazione dell’Assegno unico per il sostegno alle famiglie con figli. Il Focus “L’Assegno unico: effetti distributivi e interazione con la riforma dell’Irpef” analizza cosa cambia con l’introduzione del nuovo strumento a favore di famiglie con figli minorenni a carico o con figli maggiorenni fino a 21 anni, se studenti o disoccupati, strumento che sostituisce gli assegni familiari (ANF), le detrazioni per figli a carico (DF) e altri interventi minori a favore delle famiglie con figli¹.

Assegno unico (AU), come funziona

- L’AU, ha **carattere universale**, amplia la platea dei beneficiari raggiungendo anche le famiglie in precedenza escluse dei benefici: i nuclei che non beneficiavano degli ANF, perché riservati a quelli con almeno il 70 per cento dei redditi derivanti da lavoro dipendente, e i soggetti con reddito basso, perché fiscalmente incapienti.
- L’importo dell’AU **non è uniforme**: si riduce in funzione della condizione economica della famiglia, misurata dall’ISEE e non esclusivamente sulla base del reddito come accadeva per gli istituti soppressi.
- L’AU è pari a 175 euro al mese (2.100 euro all’anno) per figlio fino a un ISEE di 15.000 euro, decresce progressivamente fino a 50 euro mensili in corrispondenza di un ISEE di 40.000 euro, per poi rimanere costante. I figli maggiorenni beneficiano di un assegno ridotto della metà.
- Sono previste **maggiorazioni** per: 1) famiglie con entrambi i genitori lavoratori (fino a 30 euro mensili in funzione dell’ISEE); 2) figli successivi al secondo (da 85 a 15 euro mensili a figlio in funzione dell’ISEE); 3) famiglie numerose con più di 4 figli (100 euro mensili); 4) figli disabili minorenni (85-95-105 euro mensili secondo il grado di disabilità), con età compresa tra 18 e 20 anni (50 euro mensili) e oltre 21 anni (da 85 a 25 euro mensili in funzione dell’ISEE).
- I beneficiari di **Reddito di cittadinanza** (RdC) ricevono l’AU in sostituzione della quota di RdC riferibile ai figli (se più elevata).

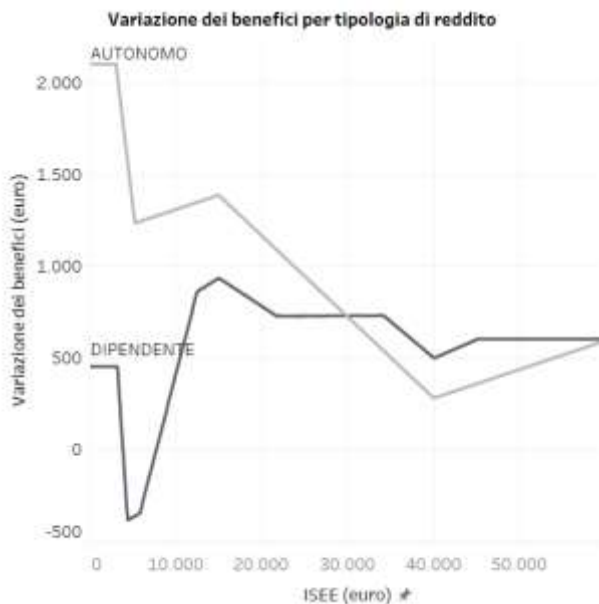
Per le famiglie con ISEE uguale o inferiore a 25.000 euro è prevista una **clausola di salvaguardia** che garantisce nel primo anno di applicazione dell’AU un importo non

¹ Il Focus è accompagnato da un’apposita [infografica](#).

inferiore a quello percepito negli anni precedenti. L'integrazione si riduce di un terzo l'anno e diventa nulla nel 2025.

Cosa cambia con l'AU

Fig. 1



Data la sua universalità, i benefici maggiori dall'introduzione dell'AU sono ottenuti dalle famiglie che in precedenza non beneficiavano di ANF e/o di detrazioni. In una famiglia monoreddito con un figlio a carico con patrimonio al di sotto delle franchigie ISEE, il guadagno rispetto alla situazione precedente è superiore a 1.000 euro per un nucleo con capofamiglia **lavoratore autonomo** e ISEE fino a 25.000 euro circa. Per un nucleo con le stesse caratteristiche, ma con reddito da lavoro dipendente, il vantaggio è inferiore per effetto della

soppressione degli ANF (fig. 1).

Poiché l'AU si riduce più lentamente al crescere del reddito rispetto agli ANF, i maggiori vantaggi per i nuclei con capofamiglia **lavoratore dipendente** si manifestano per livelli di ISEE superiori a 12.000 euro. Nella famiglia dell'esempio, infatti, gli ANF (area blu chiaro) diminuiscono sensibilmente (oltre due terzi) tra 5.800 e 12.500 di ISEE, mentre l'AU (linea rossa) fino a 15.000 euro di ISEE spetta ancora in misura piena (fig. 2). Il passaggio all'AU garantisce benefici anche per livelli di ISEE elevati in quanto, a differenza delle misure preesistenti, viene comunque corrisposto un assegno minimo a tutte le famiglie.

Fig. 2

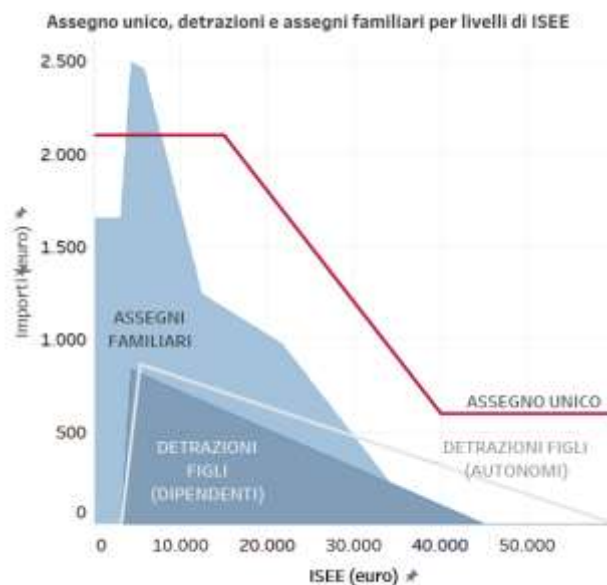
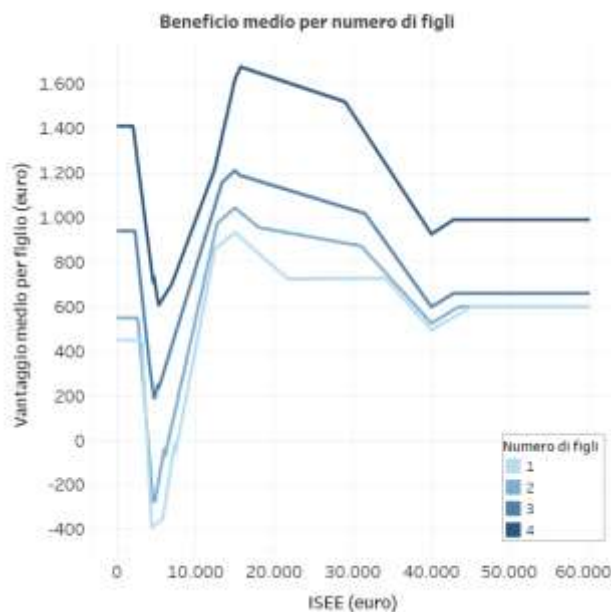


Fig. 3

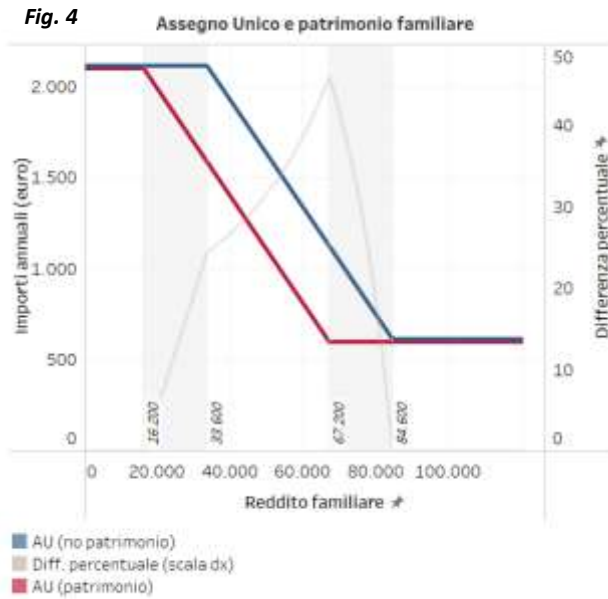


La riforma comporta vantaggi più elevati per le **famiglie numerose**. Con il nuovo assegno una famiglia monoreddito (lavoratore dipendente) con quattro figli e 15.000 euro di ISEE riceve in più circa 1.700 euro a figlio. Il vantaggio per figlio scende rispettivamente a 1.250, 1.100 e 1.000 euro per famiglie con tre, due e un figlio. L'andamento del vantaggio in funzione dell'ISEE è simile per le diverse numerosità familiari: per le famiglie monoreddito (lavoratore dipendente) il minimo si riscontra attorno a 5.000 euro di

ISEE, che può anche tradursi in una perdita (compensata nei primi anni dalla clausola di salvaguardia), e il massimo attorno a 15.000 euro di ISEE (fig. 3).

Il passaggio dal reddito (individuale per le DF e familiare per gli ANF) all'ISEE come indicatore di riferimento per definire l'importo dell'AU conferisce al patrimonio del nucleo familiare un ruolo rilevante nel determinare gli effetti di impatto della riforma. Poiché il patrimonio mobiliare e immobiliare eccedente specifiche franchigie entra nel calcolo dell'ISEE per il 20 per cento, **a parità di altre condizioni, l'AU si riduce all'aumentare del patrimonio**. Nel caso di una famiglia monoreddito (lavoratore dipendente) con un figlio a carico, il possesso di una casa di abitazione con rendita catastale di 1.000 euro e un patrimonio di 20.000 euro comportano, a parità di reddito familiare, una riduzione dell'AU di 500 euro. In presenza del patrimonio l'AU comincia a diminuire in corrispondenza di un reddito familiare inferiore rispetto al caso in cui il patrimonio ai fini ISEE è nullo. Per la figura tipo considerata l'AU comincia a ridursi per redditi familiari superiori a 16.200 euro, contro i 33.600 euro nel caso la famiglia non disponga di un patrimonio eccedente le franchigie (fig. 4). A tal proposito si osserva che il

Fig. 4



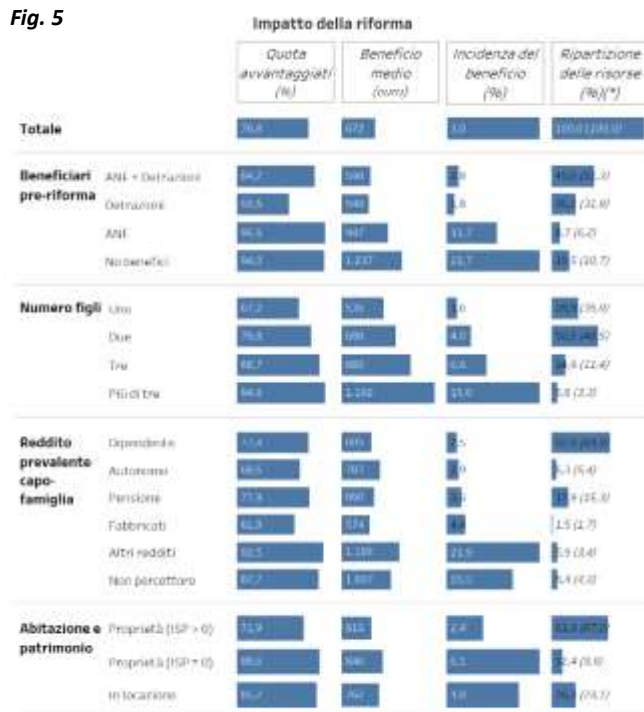
Famiglie monoreddito da dipendente con un figlio a carico.

peso relativamente elevato della componente patrimoniale nell'ISEE potrebbe non riflettere effettive differenze nella condizione economica della famiglia e, inoltre, potrebbe far emergere nuove problematiche legate, ad esempio, non solo ai possibili disincentivi al risparmio, ma soprattutto alle ampie distorsioni presenti nell'attuale struttura delle rendite catastali.

Gli effetti distributivi

Secondo le stime condotte con il modello di microsimulazione *tax-benefit* dell'UPB il **nuovo assegno vale potenzialmente circa 18,2 miliardi di euro**, in linea con le stime ufficiali della relazione tecnica. Tale onere è compensato per 11,5 miliardi dalle risorse

Fig. 5



(*) Il numero tra parentesi indica la quota di figli sul totale.
Fonte: Modello di microsimulazione UPB

derivanti dall'abrogazione degli ANF, delle DF e di altri istituti di importo minore. I rimanenti 6,8 miliardi, già precedentemente accantonati nel Fondo destinato al finanziamento dell'AU, rappresentano risorse aggiuntive destinate al sostegno dei figli a carico. **Circa il 77 per cento dei figli interessati dalla riforma beneficiano di un incremento dei trasferimenti, che ammonta in media a circa 672 euro.** Ciò si traduce in un incremento medio del reddito disponibile familiare dei beneficiari di circa il 3 per cento (fig. 5).

L'introduzione dell'AU premia, come atteso, i nuclei che non beneficiavano (o beneficiavano solo in parte) degli istituti previdenti. Coloro che non ricevevano ANF (perché non lavoratori dipendenti) o DF (perché incapienti) godono di un vantaggio medio per figlio più che doppio (+1.237 euro) rispetto ai nuclei che ne beneficiavano (+598 euro). Nel complesso i nuovi nuclei beneficiari, che comprendono circa il 20 per cento dei figli interessati dalla riforma, ottengono quasi il 20 per cento delle risorse distribuite, vedendo incrementare il loro reddito disponibile di circa il 22 per cento.

La presenza delle maggiorazioni per le famiglie numerose e l'utilizzo dell'ISEE si riflettono sul vantaggio medio per figlio nel passaggio all'AU. Il maggiore beneficio medio per figlio si riscontra per le famiglie con più di tre figli ed è pari a 1.190 euro, circa

il 15,6 per cento del reddito. Solo il 5 per cento dei figli di questo gruppo non ricevono benefici positivi dalla riforma. Il vantaggio medio per figlio diminuisce per le famiglie meno numerose, fino a raggiungere il livello minimo di 535 euro per i nuclei con un solo figlio. Si tratta del gruppo di famiglie con le più basse incidenze di avvantaggiati² (65,8 per cento) e di beneficio sul reddito. Questi rappresentano il 34,4 per cento dei soggetti coinvolti e ricevono il 26,4 per cento delle risorse complessive. Oltre la metà delle risorse complessive è assorbita dai nuclei con due figli, che ricevono un beneficio aggiuntivo medio di 690 euro circa.

Anche l'analisi degli effetti distributivi conferma l'importanza del ruolo del patrimonio e della condizione abitativa nel determinare l'entità dei benefici. I nuclei familiari con patrimonio rilevante ai fini ISEE rappresentano il gruppo di famiglie con il minor beneficio aggiuntivo medio per figlio: circa 615 euro, contro 762 euro delle famiglie in locazione e 846 euro delle altre famiglie senza patrimonio, per le quali il beneficio rappresenta il 6 per cento del reddito. Circa il 70 per cento dei figli coinvolti è in famiglie con patrimonio rilevante ai fini ISEE e assorbe poco più del 60 per cento del totale delle maggiori risorse distribuite.

Effetti distributivi congiunti dell'AU e delle modifiche all'Irpef

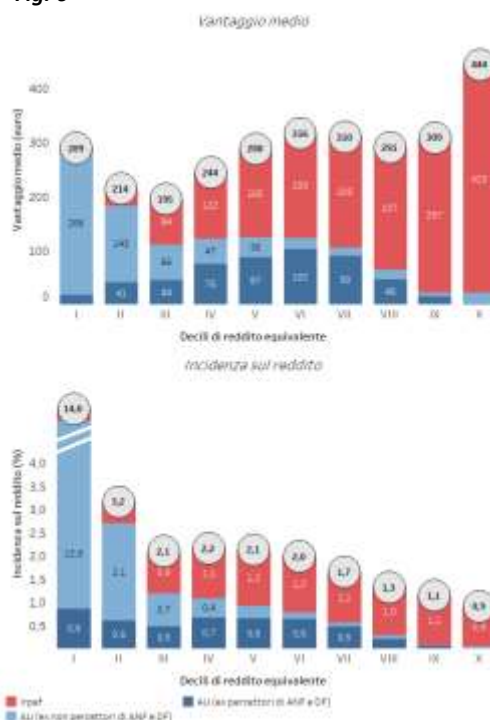
Nel 2022 sono entrate in vigore, assieme alla riforma del sostegno alle famiglie con figli, le modifiche all'imposta sul reddito delle persone fisiche disposte con la scorsa legge di bilancio. Si tratta di un intervento che ridisegna il profilo della progressività del prelievo, mediante la revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni di imposta specifiche per tipologie di reddito, i cui effetti sono stati analizzati e quantificati in dettaglio nel [Flash UPB n. 5](#) del 2021.

Le due riforme incidono sul sistema *tax-benefit* e pertanto è opportuno valutarne il loro impatto distributivo in modo congiunto.

² Sono considerati avvantaggiati (svantaggiati) i nuclei che guadagnano (perdono) più dello (fino allo) 0,5 per cento del reddito familiare.

Il vantaggio complessivo in termini assoluti (euro medi equivalenti) è più alto per i decili più elevati: i maggiori benefici per i decili più bassi derivanti dall'estensione dell'AU ad autonomi e incapienti sono più che compensati dalla somma degli effetti della riforma dell'Irpef (maggiore sui decili più elevati) e della rimodulazione degli assegni per i titolari di ANF e DF (maggiore sui decili centrali) (fig. 6). Per il 10 per cento più ricco delle famiglie solo il 5 per cento del maggiore beneficio complessivo è imputabile all'AU (21 euro su 444). La riforma dell'Irpef sostanzialmente non coinvolge i primi due decili, generalmente incapienti. In termini di incidenza sul reddito, **il complesso degli interventi appare nettamente progressivo**, un effetto da ascrivere quasi esclusivamente all'estensione dei trasferimenti per figli ad autonomi e incapienti, mentre l'effetto della revisione dell'Irpef risulta sostanzialmente omogeneo lungo la distribuzione per decili (valori tra lo 0,9 e l'1,2 per cento), con l'esclusione dei primi due decili.

Fig. 6



L'analisi degli indicatori redistributivi conferma quanto evidenziato. Le stime indicano un incremento della capacità redistributiva del sistema a seguito dell'introduzione delle due riforme, con un indice di redistribuzione RE (dato dalla differenza degli indici di Gini dei redditi lordi e netti) che aumenta da 4,99 a 5,46 (+9,4 per cento). Il miglioramento della capacità redistributiva complessiva è ascrivibile per la gran parte alla riforma dei trattamenti per i figli (oltre il 93 per cento del totale), mentre la riforma dell'Irpef risulta sostanzialmente neutrale dal punto di vista redistributivo. Oltre il 70 per cento della maggiore capacità redistributiva complessiva è dovuta all'estensione dei benefici a incapienti e non beneficiari di ANF (0,33 punti).